

Smart working negli enti locali: Bologna e Terni guidano la classifica dei Comuni



Secondo l'analisi del [Centro Rep](#), oltre 1 dipendente su 5 lavora in modo “agile” nei capoluoghi. Forte spaccatura tra Nord e Sud MILANO – Bologna e Terni, poi Bergamo, Genova, Arezzo, Firenze e Milano. Ecco le capitali del lavoro “agile” per i dipendenti degli Enti locali. Mentre il Sud arranca. Lo smart working è all'ordine del giorno come risposta alla crisi energetica e per un parallelo tentativo di marcia indietro nei ministeri ma qual è il quadro negli Enti locali, freschi di rinnovo contrattuale? A fare una panoramica dell'adozione della modalità organizzativa diffusasi in modo molto forte dalla pandemia in avanti è un'analisi del [Centro di Ricerca sugli Enti Pubblici \(Centro Rep\)](#) dedicata alla “Geografia del lavoro agile nella Pa locale: il caso dei Comuni capoluogo di provincia”, realizzata nell'ambito delle attività di monitoraggio sulla capacità amministrativa delle Pa.

Ne viene che nei Comuni capoluogo di provincia il 20,3% dei dipendenti a tempo indeterminato lavora in modalità agile. “Il dato indica che lo smart working è ormai presente nelle amministrazioni locali, anche se non ancora pienamente consolidato come modello organizzativo diffuso”, si legge. Curioso è scoprire quali sono i Comuni in cui la prassi è più diffusa, come si diceva in apertura: si va dal 47,2% dei dipendenti bolognesi al 40,3% per quelli di Milano. “All'estremo opposto si registrano casi in cui è ancora poco diffuso. Alcuni Comuni presentano percentuali inferiori all'1% e oltre un quarto dei capoluoghi di provincia (26,8%) non ha attivato alcuna posizione di smart working”.

Le differenze tra Nord e Sud L'analisi del [Centro Rep](#) certifica poi un forte divario territoriale: “Nei Comuni del Nord Italia la quota di dipendenti in smart working raggiunge il 27,8%, mentre scende al 16,1% nel Centro e all'8,8% nel Sud. A livello regionale i valori più significativi si registrano in Liguria (35,8%), Lombardia (33,5%) e Trentino-Alto Adige (33,5%), mentre nel Mezzogiorno la diffusione risulta molto più limitata, con percentuali particolarmente basse in regioni come Basilicata (0,5%) e Sicilia (1,2%)”.

Altra variabile che, come è prevedibile perché è vera anche in azienda, incide sull'uso dello smart è quella dimensionale: nei grandi Comuni, quelli con oltre 250 mila abitanti, il lavoro agile coinvolge il 24,8% dei dipendenti, mentre la quota scende al 17,1% nei Comuni medi e al 4,6% nei Comuni più

piccoli. Capacità organizzativa, tecnologica e adozione del lavoro agile vanno a braccetto. Ragione per cui il [Centro Rep](#) suggerisce di potenziare la digitalizzazione degli enti locali , lo sviluppo delle competenze organizzative e manageriali, l'integrazione del lavoro agile nella programmazione strategica e nei sistemi di performance, e dare maggiore supporto organizzativo alle amministrazioni di dimensioni più ridotte.